Le opere

Dipinti *(Paintings)*

01. Giuseppe Santomaso, **Cantiere** *(Shipyard)*
02. Afro Basaldella, **Ricordo d'infanzia** *(Childhood Memory)*
03. Nino Perizi, **Omaggio a Garcia Lorca** *(Homage to Garcia Lorca)*
04. Giovanni Brancaccio, **Natura morta** *(Still Life)*
05. Vincenzo Colucci, **Paesaggio lunigiano** (*Landscape in Lunigiana*)
06. Carlo Dalla Zorza, **Burano 1950**
07. Fioravante Seibezzi, **Paesaggio - Canale di Mazzorbo** (*Landscape - Mazzorbo Canal*)
08. Edgardo Sambo, **Venus**
09. Pino Casarini, **Ritratto di signora E.C.** *(Portrait of Mrs. E.C.)*
10. Alberto Ziveri, **Paesaggio** (*Landscape*)

F.C. Livio Rosignano, **In attesa del bus** *(Waiting for the bus)*

11. Alberto Salietti, **Natura morta in blu** *(Still Life in Blue)*
12. Francesco Trombadori, **L'Arco di Giano** *(The Arch of Janus))*
13. Carlo Levi, **Ritratto di Umberto Saba** *(Portrait of Umberto Saba)*
14. Leonor Fini, **Viso** *(Face)*
15. Edoardo Devetta, **Il giardino** *(The Garden)*
16. Antonio Donghi, **Ricordo di Senigallia Periferia** *(Memory of Senigallia- Outskirts)*
17. Ottone Rosai, **Case del Paradiso** *(Houses of Paradise)*
18. Giovanni Omiccioli, **Periferia a Ponte Milvio** *(Outskirts of Ponte Milvio)*
19. Enrico Paulucci, **Porto verde** (*Green Harbour*)
20. Guido Cadorin, **La Nave** *(The Ship)*
21. Camillo Caglini, **Marina del Sud** (*Southern Marina*)
22. Gianni Vagnetti, **Figura in blu** *(Figure in Blue)*
23. Federico Righi, **Case a Parigi** *(Houses in Paris)*
24. Leone Minassian, **Groviglio di cose** *(A Tangle of Things)*
25. Fiorenzo Tomea, **Candele in riva al mare** *(Candles on the Seashore)*
26. Romeo Daneo, **Spaventacchio n.2.** *(The Scarecrow n.2)*
27. Pietro Melecchi, **Fiori** *(Flowers)*
28. Dino Predonzani, **Cattedrale distrutta** *(The Destroyed Cathedral)*
29. Gastone Breddo, **Marina d'inverno** *(Winter Marina)*

Opere su carta *(works on paper)*

30. Ugo Carà, **Gioco di donna** *(A Woman's Game)*
31. Marcello Mascherini, **Disegno Figura femminile** *(Drawing - Female Figure)*
32. Mino Maccari, **Tafferugli** *(Brawling)*
33. Arnoldo Ciarrocchi, **Ragazza con gatto bianco** *(Girl with White Cat)*
34. Tristano Alberti, **La madre** *(The Mother)*
35. Francesco Coccia, **Nudo di donna** *(Female Nude)*
36. Tranquillo Marangoni, **Oblò** *(Porthole)*
37. Giuseppe Viviani, **L'aquilone** (*The Kite*)

F.C. Nino Perizi, **Spazi** (*Spaces*)

Giuseppe Santomaso *Venezia, 1907 - 1990*

01

Cantiere *(Shipyard)*

firmato e datato ’52 in basso a sinistra
(signed and dated ’52 lower left)
olio su tela *(oil on canvas)*,150x121 cm.

Frequenta l'Accademia di Belle Arti a Venezia. Avvertirà poi l'influenza delle tendenze neocubiste che caratterizzano l'ambiente artistico veneziano nel secondo dopoguerra. Sarà fra i fondatori della "Nuova Secessione Artistica Italiana" che di lì a poco si trasformerà nel "Fronte Nuovo delle Arti" (1946), il cui intento era quello di aprire un confronto con la pittura europea, dal neocubismo di *Guernica* di Picasso alle esperienze espressionistiche. La sua ricerca pittorica si orienterà, a partire dagli anni Cinquanta, sempre di più verso l'arte astratta, avvicinandosi all'Informale per poi ritornare ad un geometrismo astratto, che caratterizza le opere dell'ultimo periodo. Da ricordare pure la copiosa produzione grafica.

Nel dipinto *Cantiere* viene raffigurata una barca in costruzione, su di uno sfondo dai colori accesi e irreali in contrasto con la solida e reale sagoma dello scafo. All'opera venne assegnato il primo premio con le seguenti motivazioni: «Il quadro *Cantiere* è uno dei più significativi esempi della ricerca che è, da anni, propria dell'artista: [...] si è infatti proposto di sviluppare la scomposizione cubista fino a permettere una più lucida e costruttiva determinazione dell'oggetto e dello spazio, una più assertiva definizione dei valori plastici e coloristici; una più stretta ed impegnativa relazione tra soggetto ed oggetto. In questa ricerca, che partecipa con un suo personalissimo accento dei più vivi movimenti dell'arte moderna europea, *Cantiere* rappresenta indubbiamente un risultato assai importante, soprattutto perché concilia una aperta emozione paesistica con una rigorosa architettura formale».

Santomaso attended the Academy of Fine Arts in Venice. He was later influenced by the neo-cubist tendencies that characterised artists in Venice in the aftermath of the Second World War. He was one of the founders of the "Nuova Secessione Artistica Italiana" that was soon to become the "Fronte Nuovo delle Arti" (1946) and the aim of which was to establish a dialogue with European painting from the neo-cubism of Picasso's *Guernica* to expressionist experiments. His experiments in art, starting from the fifties, were increasingly in the field of abstract art; at first he tried out informal forms but then went back to the abstract geometric forms that characterise his last works. His copious graphic production should also be kept in mind.

In the painting *Cantiere* (*Shipyard*) the central motif is a boat that is being built, against a background of bright, unreal colours that are in direct contrast to the solid reality of the vessel. The work was awarded first prize on the following grounds: «The painting *Cantiere* (*Shipyard*) is one of the most significant examples of the experiments which the artist has been trying out for years: [...] what he has done here is to develop the decomposition of cubism so as to allow a more lucid and constructive calculation of an object and of space, a more assertive definition of plastic values and the values of colour and a tighter and more involved relationship between subject and object. With this very personal work, which links him to the most vital movements in European modern art, *Cantiere* (*Shipyard*) is of fundamental importance precisely because it brings together a strong feeling for landscape and a rigorous expression of formal architecture».

Afro Basaldella *Udine, 1912 - Zurigo, 1976*

02

Ricordo d'infanzia *(Childhood Memory)*

firmato e datato 1953 in basso a destra
(signed and dated 1953 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 126x102 cm.

Afro Basaldella, che assieme ai fratelli Mirko e Dino, sarà uno dei protagonisti dell'arte italiana del '900, inizia la propria formazione artistica a Venezia. Grazie ad una borsa di studio avrà la possibilità di recarsi a Roma con il fratello Mirko, incontrando Scipione, Mario Mafai e Cagli, i maggiori esponenti della Scuola romana, nelle cui opere la raffigurazione è resa con un acceso cromatismo per cogliere gli aspetti più immediati ed emotivamente carichi della realtà, cifra stilistica che caratterizzerà le opere di Afro fino al ritorno nella città lagunare, dove orienta la sua ricerca verso una sintesi tra linea e colore, più vicina alla sintassi cubista e neocubista. Nel 1950 l'artista soggiorna per otto mesi negli Stati Uniti dove vede le opere di Arshile Gorky: sarà un'esperienza decisiva per l'evoluzione verso un linguaggio che, grazie alla ricerca introspettiva, libera il ricordo e lo traduce sulla tela in immagini sempre più astratte, proprie della sua produzione più matura e il cui valore verrà riconosciuto con premi a livello internazionale.

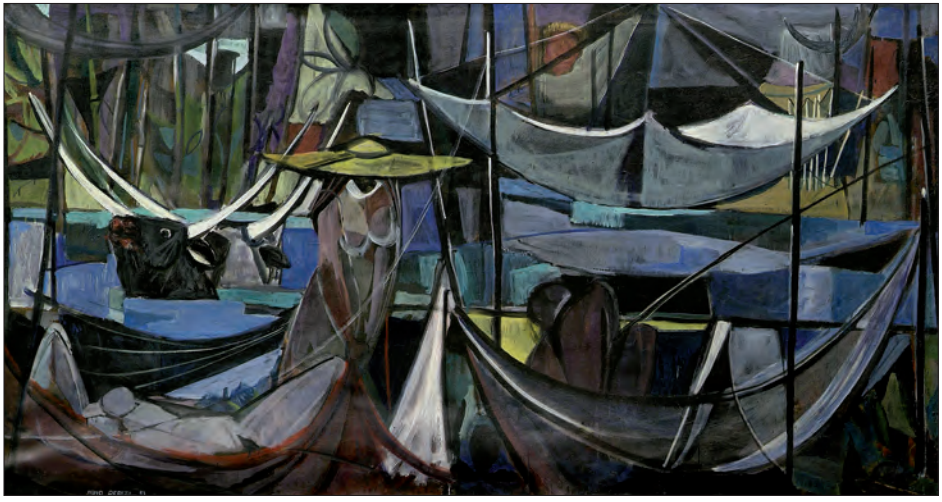
Nel dipinto *Ricordo d'infanzia*, inviato all'Esposizione universitaria, l'artista, come viene riportato nella motivazione della Giuria, che assegnerà all'opera il secondo premio «...ha saputo esprimere nella raffinata armonia dell'atmosfera colorata la trasposizione lirica [...] di un ripensamento dell'infanzia veduta attraverso la prospettiva del sogno [...] tentando di risolvere l'antitesi tra la scrittura automatica e la controllata scelta degli elementi di una essenziale struttura compositiva».

Afro Basaldella who, together with his brothers Mirko and Dino, was one of the protagonists of twentieth century Italian art, began his career as an artist in Venice. Thanks to a study grant he was able to go to Rome with his brother Mirko where he met Scipione, Mario Mafai and Cagli, the major exponents of the Scuola romana (Roman School), whose use of strong colours in order to depict the most immediate and emotively charged aspects of reality became a hallmark of Basaldella's painting until his return to Venice where he experimented with a synthesis between line and colour that was closer to Cubism and neo-Cubism. In 1950 he stayed for eight months in the United States where he saw the works of Arshile Gorky: this was to be a decisive experience in his evolution towards a style which, thanks to his introspective investigation, set free memories which he then transferred on to the canvas in images that were increasingly abstract and became the hallmark of his more mature work the value of which was recognised on an international level by the award of various prizes.

In the painting *Ricordo d'infanzia* (*Childhood Memory*) which he sent to the University Exhibition, in the words of the jury which awarded him second prize, «...he was able to express within a refined harmony of colour, the lyrical transposition [...] of a rethinking of childhood seen through the perspective of a dream [...] in an attempt to resolve the antithesis between automatic writing and a controlled choice of the elements that are essential to the structure of composition».

Nino Perizi *Trieste, 1917 - 1994*

03



Omaggio a Garcia Lorca *(Homage to Garcia Lorca)*

firmato e datato '53 in basso a sinistra
(signed and dated '53 lower left)
olio su tela *(oil on canvas)*, 116x227 cm.

Perizi, partendo da posizioni antinovecentiste, sarà fra i primi a portare a Trieste le problematiche dell'arte contemporanea, proponendo con le sue opere le tendenze cubisticheggianti espressionistiche e neocubiste che si stavano affermando a livello nazionale. Le sue opere degli anni Cinquanta sono caratterizzate da una griglia segnica dove vengono inserite larghe campiture di colore dai toni freddi, che si irradiano dal centro della figurazione. Distintivo delle opere di questa fase il tema dei "camini" e delle "reti". Dagli anni Sessanta si avvicinerà sempre di più all'Informale, prediligendo larghe campiture di colore chiaro, che preannunciano le opere scultoree successive composte da grandi strutture articolate, da inserire nel tessuto urbano, che vengono progettate in funzione della resa luminosa.

Al dipinto *Omaggio a Garcia Lorca,* che viene considerato un vertice produttivo nella carriera dell'artista, verrà assegnato dalla Giuria il premio riservato agli artisti della Venezia Giulia. Da ricordare anche l'attività di decoratore e l'attività didattica svolta dall'artista sia nelle scuole pubbliche di Trieste che nella "Scuola di Nudo", annessa al Museo Revoltella, di cui sarà il Direttore dal 1958 fino alla morte.

Perizi, who started off from an anti-Novecento position, was among the first to bring to Trieste the problems of contemporary art in the shape of his paintings which showed the Cubist, expressionist and neo-cubist tendencies that were appearing on a national level. In the fifties his work was characterised by a sign grill in which were inserted large swathes of background colour in cold tones which irradiated from the centre of the figuration. A distinctive mark of the work of this phase is the theme of "chimneys" and "nets". From the sixties he became increasingly closer to the informal, preferring large swathes of light background colour that foreshadow his subsequent sculptural works composed of great articulated structures that are meant to be inserted within an urban context and that are designed with a view to the use they make of the light.

Omaggio a Garcia Lorca (*Homage to Garcia Lorca*) which was considered a highpoint in Perizi's career, was awarded the prize reserved for artists from the Venezia Giulia region. Also to be noted is Perizi's work as a decorator and his teaching activity both in local schools and in the "Scuola di Nudo" that was annexed to the Revoltella Museum, and of which he was director from 1958 until his death.

Giovanni Brancaccio *Pozzuoli (NA), 1903 - Napoli, 1975*

04

Natura morta *(Still Life)*

firmato e datato Napoli '53 in basso a destra
(signed and dated Naples '53 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 70x90 cm.

Formatosi da autodidatta, espone giovanissimo nel 1920 all'unica Biennale d'Arte di Napoli. Nelle opere di questo periodo il soggetto prediletto sarà la figura umana resa con varietà di gamme cromatiche ricche e pastose, grazie alla grande padronanza dell'artista nella tecnica pittorica. Dal 1930 è presente costantemente alle principali esposizioni nazionali ed internazionali. Pur guardando agli stilemi di "Novecento Italiano", Brancaccio non dimenticherà la grande lezione della pittura del passato, che conosce approfonditamente fin dagli esordi giovanili, conoscenza che spazia dagli affreschi parietali pompeiani ai pittori del Quattrocento italiano per arrivare ai maestri del Romanticismo.

All'Esposizione triestina invia il dipinto *Natura morta* caratterizzata da una ricca e calda cromia giocata sui toni dei verdi e degli azzurri, quasi a voler evocare l'ambiente marino a cui, in parte, i soggetti raffigurati si riferiscono, una cromia che è cifra distintiva dell'artista per le opere di analogo soggetto. Brancaccio si dedicherà anche alla scultura e alla grafica, con una notevole produzione di disegni, acqueforti ed incisioni dove si ritrovano forti richiami al cubismo. Da ricordare inoltre l'intensa attività didattica dell'artista che dal 1940 fu titolare della cattedra di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Brancaccio was a self-taught artist who exhibited at a very early age at the one and only Biennale at Naples in 1920. In his works of that period his preferred subject is the human figure painted in a wide gamma of rich, thick colours which testify to the artist's great ability in pictorial technique. From 1930 on his work was constantly present in the most important national and international exhibitions. Although he looked to the styles of "Novecento Italiano", Brancaccio did not forget the great lesson of the painting of the past of which he had a profound knowledge since his earliest days as a painter – a knowledge that ranged from the wall frescoes of Pompey to the Italian masters of the 15th century up to the masters of Romanticism.

He sent to the University Exhibition the painting *Natura morta* (*Still Life*) which is characterised by rich, warm colour tones in blues and greens as if to recall the marine ambience to which, in part, the subject refers. These colour tones are typical of the artist in works which deal with a similar subject. Brancaccio also produced sculptures and graphic art and has left a notable production of designs, etchings and engravings that show strong links to Cubism. We also recall his intense teaching activity. He held the chair of Decoration in the Academy of Fine Arts in Naples since 1940.

Vincenzo Colucci *Ischia (Na), 1898 - Lacco Ameno (Na), 1970*

05

Paesaggio lunigiano *(Landscape in Lunigiana)*

firmato in basso a sinistra *(signed lower left)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 76,5x86,5 cm.

Formatosi da autodidatta copiando dal vero i paesaggi dell'isola natia, ancora giovanissimo si trasferisce a Napoli. Intraprenderà poi una serie di viaggi in Italia ed in Europa, soggiornando per un periodo a Venezia, dove rimane affascinato dalle vedute della laguna. Molte di queste vedute saranno esposte nella sua prima mostra personale tenutasi nel 1929 a Napoli, dove successivamente (1934) partecipa pure alla Mostra Internazionale d'Arte Coloniale con quarantatre opere largamente debitrici per i soggetti raffigurati del suo viaggio in Eritrea. Sarà inoltre presente in diverse edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma.

Nel dipinto *Paesaggio lunigiano* inviato all'Esposizione universitaria raffigura lo scorcio di un paese in riva al mare, costruendo la composizione con il contrasto del colore e una pennellata veloce, di matrice quasi impressionista, per restituire la luce che avvolge il paesaggio in quel preciso momento e fermarla sulla tela.

Colucci started as a self-taught artist who painted at firsthand the landscape of his native island before moving at a very young age to Naples. He later travelled in Italy and Europe and stopped for a period in Venice where he was fascinated by the views of the lagoon. Many of these views were later shown in his first exhibition in 1929 in Naples where, subsequently, (1934) he also exhibited in the International Exhibition of Colonial Art forty three paintings that were largely inspired by his journey to Eritrea. He also exhibited on various occasions in the Venice Biennale and the Rome Quadriennale.

In *Paesaggio lunigiano* (*Landscape in Lunigiana*) which was sent to the University Exhibition, he presents a section of a village on the seashore, constructing the composition according to a contrast in colour and rapid brush strokes that have an almost impressionistic matrix and that evoke the light that envelops the landscape in that precise moment and fix it on the canvas.

Carlo Dalla Zorza *Venezia, 1903 - 1977*

06

Burano 1950

firmato con monogramma CDZ in basso al centro
(Initialed CDZ lower centre)
olio su tela *(oil on canvas)*, 70x100 cm.

Dalla Zorza appartiene alla seconda generazione della "Scuola di Burano", un sodalizio nel quale si identificava un gruppo di artisti che dal 1910, ispirandosi alle Scuole francesi di Barbizon e Pont Aven, sarà promotore di una pittura che avrà come soggetto il paesaggio, ed in particolare il paesaggio lagunare, rappresentato poeticamente mediante valori luministici e cromatici, evocatori delle emozioni dell'artista, come traspare anche dall'opera *Burano 1950*, che aveva già partecipato alla Biennale del 1952 e che verrà inviata all'Esposizione triestina.
Nella raffigurazione Dalla Zorza utilizza il colore a larghe macchie, con una predominanza di verdi e di azzurri per restituire la luce di quel luogo, luce che viene amplificata dal contrasto con i netti segni scuri che definiscono il paesaggio e che rimandano alla produzione grafica dell'artista.

Dalla Zorza belonged to the second generation of the "Scuola di Burano" which was made up of a group of artists who, from 1910, drew inspiration from the French schools of Barbizon and Pont Aven and who promoted painting with, in particular, the landscape of the Venetian Lagoon as its subject, presented poetically through the use of luminous colours that evoked the emotions of the artist. This is also apparent in the painting Burano 1950 which was exhibited at the Biennale in 1952 and was later sent to the Exhibition in Trieste.
In this painting Dalla Zorza uses large splashes of colour with a predominance of greens and blues that bring out the light of the scene, a light that is by contrast amplified by the dark outlines that define the landscape and recall the graphic production of the artist.

Fioravante Seibezzi *Venezia, 1906 - 1976*

07

Paesaggio - Canale di Mazzorbo *(Landscape - The Mazzorbo Canal)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 55x65 cm.

Inizia la sua formazione artistica a Venezia come pittore decoratore per poi accostarsi alla pittura dal vero, prediligendo il tema del paesaggio, fissato sulla tela con una pennellata rapida e veloce e con cromie chiare e luminose. Seibezzi sarà presente a diverse edizioni della Biennale fino al 1956, esponendo moltissimo anche all'estero, con un costante successo di critica. Le sue opere si trovano nelle principali raccolte pubbliche italiane, venendo considerato per i soggetti e la tecnica usata il prosecutore del vedutismo veneziano.

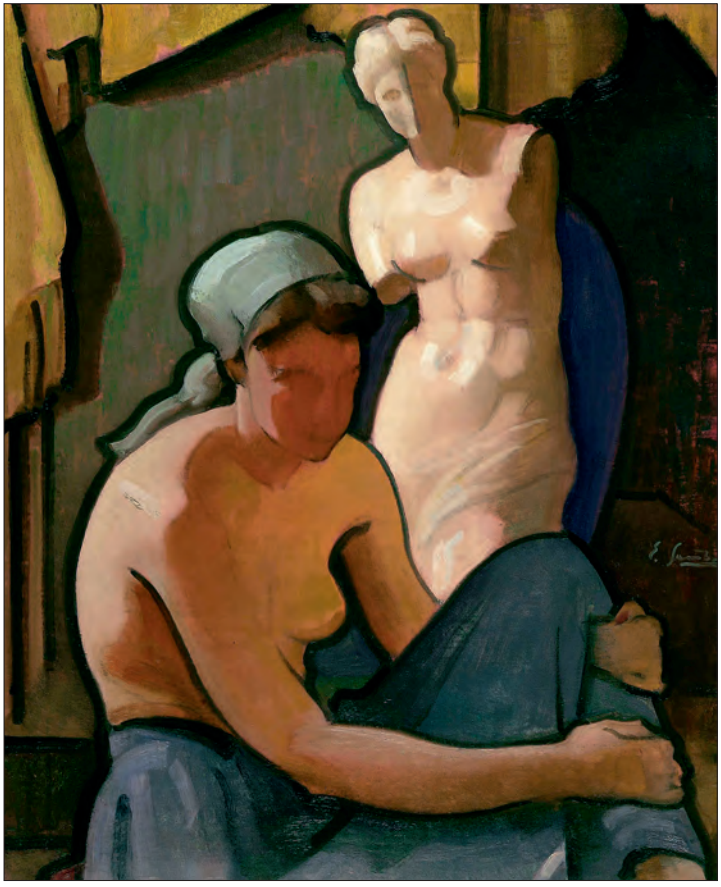
Pittore di paesaggi lagunari, «resi con un fresco vedutismo impressionistico» come scrive Decio Gioseffi in una nota biografica dell'artista, Seibezzi invia a Trieste per l'Esposizione il dipinto *Canale di Mazzorbo,* un soggetto a lui caro che verrà spesso raffigurato.

Seibezzi began his artistic career in Venice as a painter decorator and then went on to painting from life, mostly landscapes which he applied to the canvas with rapid brush strokes, using light, luminous colours. Seibezzi took part on several occasions in the Biennale until 1956 and he also exhibited widely abroad, always receiving critical acclaim. His works are to be found in the principal Italian public collections and because of his subject matter and the technique he uses, he is considered the follower of Venetian vedutismo (landscape painting).

A painter of scenes from the lagoon «rendered with a fresh, landscape impressionism» as Decio Gioseffi wrote in a biographical note on the artist, Seibezzi sent to the Trieste Exhibition his painting *Canale di Mazzorbo* (*The Mazzorbo Canal*) which was a subject close to his heart and one which he often painted.

Edgardo Sambo *Trieste, 1882 - 1966*

08



Venus

firmato a destra a mezza altezza e datato 1950 sul retro
(signed right in the middle and dated 1950 on the back)
olio su tela *(oil on canvas)*, 108x88 cm.

Edgardo Sambo partecipa alla mostra dell'Ateneo con il dipinto *Venus,* un soggetto classicheggiante con due figure femminili che tratta in modo originale contrapponendo due età e due mondi: una Venere contemporanea bella e giovane con alle spalle una scultura raffigurante la Venere di Milo dalla bellezza sì delicata, ma algida.
Sambo si avvicina alla pittura frequentando i corsi all'Accademia Sociale del Circolo Artistico triestino e lo studio del pittore Giovanni Zangrando ed approfondendo poi la sua formazione a Venezia, Vienna e Monaco. Dopo un'importante permanenza a Roma (1911-1914), dal primo dopoguerra opera nella città natale come pittore e decoratore, orientando la sua pittura verso gli stilemi che caratterizzavano "Novecento", movimento promotore di un ritorno alla purezza delle forme e all'armonia compositiva dell'espressione artistica del Tre-Quattrocento toscano. Da ricordare che dal 1929 al 1956 rivestirà l'incarico di Conservatore del Civico Museo Revoltella, avviando un significativo rinnovamento dell'istituzione.

Edgardo Sambo's work is represented in the University Exhibition with the painting *Venere (Venus)*, a subject in the classic style with two female figures treated in an original way by contrasting two ages and two worlds: a beautiful young contemporary Venus with a sculpture behind her of a Venus de Milo of a delicate but frigid beauty.
Sambo became interested in painting when he attended the Accademia Sociale del Circolo in Trieste and the studio of the painter Giovanni Zangrando and completing his studies in Venice, Vienna and Munich. After an important period spent in Rome (1911-1914), following the first world war he worked in Trieste as a painter and decorator. His painting was in the style that characterised the "Novecento", a movement that promoted a return to the purity of form and the harmony of composition typical of the artistic expression of the Tuscan Tre-Quattrocento. To be noted is the fact that from 1929 until 1956 he was curator of the Civico Museo Revoltella where he set in motion a significant renovation of the institute.

Pino Casarini *Verona, 1897 - 1972*

09

Ritratto di signora E.C. *(Portrait of Mrs. E.C.)*

firmato in alto a sinistra e firmato e datato 1953 sul retro
(signed upper left and signed and dated 1953 on the back)
olio su tela *(oil on canvas)*, 78,5x98 cm.

Diplomatosi all'Accademia Cignaroli di Verona, inizia la propria attività come vignettista e caricaturista, applicando le tecniche tipiche della grafica, carboncino tempera ed acquarello, anche alle prime opere su tavola, accostandosi solo successivamente alla pittura ad olio. Dal 1922 comincia ad esporre con successo, partecipando sia alle Biennali di Venezia che alle Quadriennali di Roma, dove nel 1943 gli viene dedicata un'intera sala e una delle opere esposte verrà acquistata dalla Galleria d'Arte Moderna. Debitore agli esordi del Secessionismo, ben presto aderisce alla poetica novecentista, che applicherà anche nelle decorazioni a fresco di interni ed esterni di prestigiose sedi, fra cui quella di Castelvecchio a Verona dove decora alcune sale. Dagli anni Cinquanta il suo stile si aggiorna, mutano i soggetti raffigurati, che sono giocosi e vengono resi con colori vivaci e linee più dinamiche.

Nel *Ritratto di signora E.C.* (la moglie Elide), che viene inviato dall'artista all'Esposizione universitaria, la figura femminile in primo piano, inserita in uno spazio architettonico, si presenta in un atteggiamento statico e severo, la massa cromatica è giocata sui toni del marrone e dei grigi, con ancora un forte richiamo al classicismo di "Novecento".

When he took a diploma from the Academy Cignaroli in Verona, Casarini began his activity as a cartoonist and caricaturist, also applying the charcoal, tempera and watercolour techniques typical of graphic design to his first paintings on panels and only moving to the use of oil painting at a later stage. From 1922 he started to have successful exhibits both in the Venice Biennale and the Rome Quadriennale where, in 1943, an entire room was dedicated to his paintings one of which was acquired by the Galleria d'Arte Moderna. He was indebted at the beginning to Secessionism but soon moved on to the poetics of the "Novecento" which he was to apply to his frescoes in the inside and outside of prestigious buildings including Castelvecchio in Verona where he decorated several rooms. From the fifties on, his style developed and the subjects illustrated became more playful and painted in brighter colours and with more dynamic lines.

In *Ritratto di Signora E.C.* (*Portrait of Mrs E.C.,* his wife Elide*)* which was sent to the University Exhibition, the female figure in the foreground is inserted within an architectonic space and is presented in a severe, static pose while the mass of colour is based on tones of brown and grey which strongly recall the classicism of "Novecento".

Alberto Ziveri *Roma, 1908 - 1990*

10

Paesaggio *(Landscape)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 62x48 cm.

Si forma a Roma ma, grazie ai frequenti soggiorni a Parma, città d'origine del padre, avrà modo di studiare dal vero le opere di Andrea Mantegna, Parmigianino e Correggio. Agli inizi degli anni Trenta è a Milano, dove si lega d'amicizia allo scultore Pericle Fazzini, con cui condividerà lo studio. A Milano terrà la sua prima mostra personale riscuotendo un buon consenso di critica tanto che nel 1935 esporrà, con altri importanti artisti italiani, negli Stati Uniti in una mostra itinerante. I dipinti di questo periodo sono caratterizzati dal colore, steso a larghe campiture, per esaltare i soggetti figurati i cui contorni per contrasto si stagliano nitidamente. Dal 1938, anno che lo vede presente alla Biennale di Venezia, si apre una nuova stagione nella produzione pittorica dell'artista, aderendo Ziveri alla poetica realista. Abbandonato il tonalismo, che aveva caratterizzato le opere degli anni precedenti, si orienta verso raffigurazioni che si ispirano alla quotidianità.
Partecipa alla mostra universitaria con il dipinto *Paesaggio*, in cui si possono ritrovare echi della pittura fauve.

Ziveri studied in Rome but thanks to his frequent stays in Parma, his father's native town, he was able to study at first hand the works of Mantegna, Parmigianino and Correggio. At the beginning of the thirties he went to Milan where he formed a friendship with the sculptor Pericle Fazzini with whom he shared his studio. He held his first exhibition in Milan and aroused so much interest on the part of critics that in 1935, along with other important Italian artists, he exhibited in various galleries in the United States. His paintings in this period are characterised by large swathes of background colour which throw into relief the depicted subjects the outlines of which, by contrast stand out sharply. 1938, the year in which he exhibited at the Venice Biennale, opened a new phase in his artistic production, aligning him to poetic realism. Having abandoned the tonality that characterised his earlier work, he moved towards painting that was inspired by the everyday.
He is represented in the University Exhibition by *Paesaggio* (*Landscape*) in which can be noted echoes of Fauve's painting.

Livio Rosignano *Pinguente d'Istria, 1924*

F.C.

In attesa del bus *(Waiting for the bus), 1954 ca.*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
tecnica mista su cartone *(mixed technique on paper)*, 49x70 cm.

Fuori Collezione *(Addition to the Collection)*
Dono di Giorgio Negrelli, Professore Emerito *(Gift by Giorgio Negrelli, Emeritus Professor)*

Considerato il decano dei pittori triestini, Livio Rosignano, di origine istriana, si forma da autodidatta, iniziando a disegnare giovanissimo. Alla fine della guerra, che l'ha visto deportato nel lager nazista di Müldhorf – Dachau, si iscrive alla "Scuola di Nudo" del Civico Museo Revoltella di Trieste, diretta da Edgardo Sambo. Dai primi anni Cinquanta si reca spesso a Milano, dove viene reso partecipe del dibattito fra vecchie e nuove istanze nell'arte contemporanea, mentre a Trieste frequenta i pittori Levier, Rossini e in particolare Bergagna, con cui per circa due anni condividerà lo studio. Le opere di questo periodo sono costruite con tratti decisi, forte richiamo al disegno e colori accesi, echi della pittura fauve ma anche dell'opera di Levier, per fissare sulla tela paesaggi, ritratti e scene di vita quotidiana. In questo dipinto le donne alla fermata del bus, con sullo sfondo la torre del Lloyd ad identificare un luogo cittadino, sono rese con una vivace cromia che anima la scena e ne traduce le emozioni, come in un'immagine istantanea.

L'incessante produzione artistica di Rosignano, corredata anche da moltissimi disegni e incisioni, testimonia l'evolversi del suo linguaggio pittorico che lo porterà a smorzare il colore con toni più morbidi e atmosfere rarefatte, permanendo però costante in lui il desiderio di narrare l'anima della sua città, raffigurando personaggi malinconici o allegri, i ritratti degli amici, gli interni dei caffè o delle osterie, i luoghi cittadini e i paesaggi circostanti, in una parola la poesia della quotidianità.

Ha partecipato a numerosissime mostre in Italia e all'estero, dalla Biennale di Milano alla Quadriennale di Roma ottenendo diversi riconoscimenti.

Considered the doyen of Triestine painters, Livio Rosignano who was of Istrian origin, was self- taught and began painting at a very early age. At the end of the war during which he was deported to the Nazi lager of Müldorf-Dachau, he enrolled in the "Scuola di Nudo" of the Civico Museo Revoltella in Trieste directed by Edgardo Sambo, From the beginning of the fifties he often went to Milan where he participated in the debate between old and new tendencies in contemporary art while he frequented in Trieste the painters Levier, Rossini and especially Bergagna with whom he shared a studio for two years. His work in this period is characterized by strong lines and bright colours which echo Fauve painting and also the work of Levier, in order to fix on the canvas landscapes, portraits and scenes from everyday life. In the painting in question the women at the bus stop with the Lloyd tower in the background as a means of identifying a specific point in Trieste are depicted in lively colours which animate the scene and convey its emotions as in a snap shot.

The incessant artistic production of Rosignano which also includes many drawings and etchings testifies to the evolution of his artistic expression which led him to play down his use of colour with softer shades and a more rarefied atmosphere. At the same time, however, his desire to render the spirit of Trieste remained constant and he painted melancholy or cheerful, portraits of friends, the interiors of cafes and taverns, points of reference in the city and the landscape of its environs – in a word, the inherent poetry of the everyday.

He took part in numerous exhibitions in Italy and abroad including the Biennale of Milan and the Quadriennale of Rome where he obtained significant recognition.

Alberto Salietti *Ravenna, 1892 - Chiavari (GE), 1961*

11

Natura morta in blu *(Still Life in Blue)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su compensato *(oil on plywood)*, 59,5x50 cm.

Formatosi presso il padre, decoratore musivo e affrescatore, inizia la sua attività artistica come grafico, disegnatore ed illustratore di libri e riviste. Interessato alla pittura del Tre e Quattrocento, si legherà alle correnti classiciste del gruppo di "Novecento Italiano", esponendo in Italia e all'estero con un buon successo di critica. Partecipa a numerose edizioni della Biennale di Venezia dal 1920 e a varie edizioni della Quadriennale romana. Accanto alla rilevante produzione pittorica, dalla metà degli Anni Trenta Salietti riprende a dedicarsi alla pittura murale decorando gli interni di palazzi pubblici, come il Palazzo di Giustizia di Milano. Nei dipinti, i paesaggi saranno i soggetti maggiormente raffigurati, resi con volumi semplificati e con un primitivismo che ricorda la sua predilezione per la pittura del Quattrocento, un primitivismo che poi evolverà verso forme più classiche, debitrici di una personale reinterpretazione da parte dell'artista dell'opera di Cézanne.

Nel dipinto *Natura morta in blu* inviato al concorso universitario, l'elemento predominante è l'intenso colore blu della tavola, resa con un forte taglio prospettico, tavola su cui sono appoggiati vasi e frutti accomunati dalla forma tondeggiante.

Alberto Salietti, under the guidance of his father who was a mosaic decorator and painter of frescoes, began his career as a graphic designer and illustrator of books and periodicals. He was interested in Italian painting of the Trecento and Quattrocento and was attracted to the classic style of the "Novecento" movement, exhibiting in Italy and abroad amid critical acclaim. He took part on many occasions in the Venice Biennale from 1920 and on several occasions in the Rome Quadriennale. Alongside his relevant pictorial production, from the middle of the thirties Salietti took up again his activity as a mural painter, decorating the interiors of public buildings such as the Law Courts of Milan. The main subject of his paintings were landscapes, depicted with a simplified volume and with a primitivism that recalls his preference for the painting of the Quattrocento. This primitivism later evolved towards more classic forms which owed much to his personal reinterpretation of the work of Cézanne.

In the painting *Natura morta in blu* (*Still Life in Blue*) which he sent to the University Exhibition, the predominant element is the intense blue of the table which is depicted within a strong perspective and on which are placed vases and fruits which share the same rounded form.

Francesco Trombadori *Siracusa, 1886 - Roma, 1961*

12

L'arco di Giano *(The Arch of Janus)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 50x60 cm.

Formatosi a Roma dove frequenta l'Accademia di Belle Arti e la Scuola Libera del Nudo, dopo gli esordi giovanili che guardano alla poetica postimpressionista e al divisionismo, a partire dagli anni Venti elabora un suo linguaggio personale caratterizzato, soprattutto nei ritratti, da un nitore purista che lo avvicinerà al gruppo di artisti romani che auspicavano un recupero del classicismo come risposta a coloro che invece propugnavano un'apertura internazionale dell'arte italiana. Partecipa alle prima mostra di "Novecento" (1926) e successivamente a varie edizioni della Quadriennale romana e della Biennale di Venezia. Sarà dal secondo dopoguerra che, al posto dei ritratti e dei nudi, nei suoi dipinti verranno raffigurate vedute urbane, paesaggi e piazze romane, che appaiono come visioni metafisiche e attonite.

Partecipa alla mostra universitaria con il dipinto *L'Arco di Giano*, antico e noto monumento romano, raffigurato al centro della tela con tonalità basse, in un luogo completamente deserto, fra due edifici moderni e squadrati che definiscono le linee prospettiche mentre sullo sfondo fanno da contrasto le fronde verdi di alcuni alberi, facendoci percepire un sentimento di rarefatta solitudine.

Trombadori attended the Accademia di Belle Arti and the Scuola Libera del Nudo in Rome and after his early works which show the influence of post-Impressionism and Divisionism , from the fifties on his style is characterised by purist clarity that connects him to that group of Roman artists who sought a return to Classicism as opposed to those who supported an opening of Italian art towards international artistic movements. He took part in the first "Novecento" exhibition (1926) and several times in the Rome Quadriennale and the Venice Biennale. After the second world war his portraits gave way to urban views, to Roman squares and to landscapes which appear like astonished, metaphysical visions.

His painting in the University Exhibition is *L'Arco di Giano* (*The Arch of Janus*), the well-known ancient Roman monument which is depicted in low key colours in the centre of the canvas in a completely deserted space between two modern square building that define the perspective while in the background the green canopies of some trees, by contrast, increases the rarefied sense of solitude.

Carlo Levi *Torino, 1902 - Roma, 1975*

13

Ritratto di Umberto Saba *(Portrait of Umberto Saba)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 71x90 cm.

Dopo una prima formazione che risente della poetica di Casorati, la sua ricerca pittorica si volge verso un drammatico stile espressionista che caratterizzerà i ritratti e i paesaggi e maturerà nel periodo bellico con ritratti di fortissima penetrazione psicologica e quadri di violenta denuncia dei disastri della guerra. Dagli anni Cinquanta si accosta alla poetica del realismo sociale, prediligendo le tematiche legate all'ambiente lucano (dove, condannato dal regime fascista per la sua attività politica, trascorse un periodo al confino: 1935-36), per poi orientarsi verso la ritrattistica di personalità della cultura e dell'arte. Va ricordata anche l'intensa attività giornalistica e letteraria dell'artista, che riscosse un notevole successo di pubblico e di critica con il romanzo *Cristo si è fermato ad Eboli* (1945).
Con il *Ritratto di Umberto Saba* partecipa all'Esposizione dell'Ateneo: un ritratto del poeta triestino a cui era legato da una profonda stima ed amicizia. Lo raffigura con colori freddi, il volto segnato dalla vecchiaia, in un primo piano immerso in una luce irreale.

After an initial period that shows the influence of Casorati, Levi's painting moved towards a dramatic expressionistic style that was to characterise his portraits and landscapes and came to a head during the war with portraits that show a penetrating psychological inwardness and a violent denunciation of the tragedies of the war. In the fifties he drew closer to social realism particularly in themes relating to Lucania (where he was interned from 1935 to 1936 by the Fascist regime because of his political activity) after which he turned to the painting of portraits of figures from the world of culture and the arts. To be noted also Levi's intense activity as a journalist and writer who was widely acclaimed for his novel *Cristo si è fermato a Eboli* (*Christ stopped at Eboli),* 1945.
His *Ritratto di Umberto Saba (Portrait of Umberto Saba)* which forms part of the University Exhibition is a portrait of the poet from Trieste to whom he was greatly attached. It shows him in the foreground, painted in cold colours, his face marked by the signs of age and immersed in an unreal light.

Leonor Fini *Buenos Aires, 1908 - Parigi, 1996*

14

Viso *(Face)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tavola *(oil on panel)*, 70x45 cm.

Figlia di padre argentino e madre triestina, trascorse l'infanzia e la giovinezza a Trieste e, dopo qualche anno passato a Milano, vicina a Funi ma pure a Tosi e Carrà, si trasferisce dal 1933 a Parigi, legandosi al gruppo dei surrealisti.

Leonor Fini con le sue visioni oniriche, i soggetti fantastici descritti con colori forti e con un segno preciso ed incisivo, sarà considerata una delle maggiori esponenti dell' "Arte fantastica" godendo di un largo successo di pubblico, che verrà confermato anche all'Esposizione dell'Ateneo dove invia il dipinto *Viso*, un viso di donna che sembra vivo, dallo sguardo intenso, che appare come una visione materializzandosi dallo sfondo rosso del dipinto.

Merita ricordare la copiosa attività di illustratrice di opere di letteratura classica e moderna e l'interesse dell'artista per il mondo del teatro, a cui si dedicò disegnando costumi e scene.

Daughter of a father from the Argentine and a mother from Trieste, Leonor Fini spent her childhood and youth in Trieste and after spending some years in Milan where she was close to Funi but also to Tosi and Carrà, she moved in 1933 to Paris where she became attached to the surrealist group.

Leonor Fini, with her dreamlike visions and fantastic subjects depicted in strong colours and with precise, incisive brushstrokes, was considered one of the major exponents of "Arte fantastica" and enjoyed wide public acclaim that was confirmed in the University Exhibition with her painting *Viso* (*Face*). The face of the woman who seems alive with her intense gaze, appears like a vision that materialises from the red background of the painting.

Also worthy of note is Fini's activity as an illustrator of classic and modern works of literature and her interest in the world of the theatre for which she designed scenes and costumes.

Edoardo Devetta *Trieste, 1912 - 1993*

15

Il giardino *(The Garden)*

firmato in alto a destra *(signed upper right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 55,5x68,5 cm.

Si avvicina alla pittura grazie all'amicizia stretta con Fiorenzo Tomea, che conosce nel 1940, iniziando così una carriera artistica che sarà intensissima, con la partecipazione a numerose mostre in Italia, fra cui diverse edizioni della Quadriennale romana, e all'estero, ottenendo riconoscimenti di pubblico e di critica. Nelle sue opere è il colore il protagonista assoluto, colore che diventa strumento per fissare il mutevole vedere. Osservatore della natura, pur partendo da motivi reali, come i paesaggi attorno a cui ruota lo slancio per l'ispirazione, Devetta li rielabora per pervenire ad una raffigurazione dal cromatismo gioioso ed incantato, con richiami fauve, caratteristiche queste che si ritrovano nel dipinto *Il giardino*, esposto alla mostra universitaria.

Dagli anni Sessanta Devetta sviluppa ulteriormente la ricerca verso un cromatismo sempre più spinto, i soggetti avranno una valenza allusiva e saranno a supporto di un linguaggio poetico dove i blu notturni e lunari, i rossi accesi, i verdi e i gialli luminosi diventano strumento per fissare sulla tela le emozioni e gli stati d'animo dell'artista.

Devetta became interested in painting thanks to his close friendship with Fiorenzo Tomea whom he met in 1940 from which date he began his intense artistic activity. He took part in numerous exhibitions in Italy (including the Quadriennale in Rome several times), and abroad and he aroused the interest of the public and of critics. The predominant feature of his work is colour which becomes the instrument whereby he fixes his changing vision. Devetta is an observer of nature although he starts off from real motifs such as the landscapes around which rotate the stimulus for his inspiration. He re-elaborates them in order to arrive at a chromatic presentation that is both joyous and enchanted with hints of Fauvism such as we find in the painting *Il giardino* (*The Garden*), included in the University Exhibition.

From the sixties on, Devetta further developed his experiments with colour to the extent that his subjects acquired an allusive value and a poetic quality in which the midnight blues and the lunar blues, the bright reds and the luminous yellows become an instrument for fixing on the canvas the artist's emotions and states of mind.

Antonio Donghi *Roma, 1897 - 1963*

16

Ricordo di Senigallia - Periferia *(Memory of Senigallia - Outskirts)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su faesite *(oil on masonite)*, 44,5x44,5 cm.

Dopo il conseguimento del diploma al Regio Istituto di Belle Arti di Roma, Antonio Donghi alla fine del primo conflitto, approfondisce le sue conoscenze dell'arte del Sei-Settecento compiendo numerosi viaggi di studio. Inizia ad esporre a Roma dove nel 1924 tiene la sua prima personale, incontrando un certo consenso di critica, che ne riconosce la particolare capacità esecutiva. Dalla fine degli Anni Venti, dopo aver partecipato alla seconda mostra (1929) organizzata dal gruppo di artisti che avevano dato vita a "Novecento", comincia ad esporre all'estero, principalmente nelle gallerie americane, grazie all'amicizia stretta con Ugo Ojetti, prosatore e critico d'arte, estimatore di Donghi a tal punto da diventarne il principale collezionista. Le sue opere soprattutto nei paesaggi, saranno caratterizzate da sintesi volumetriche che rimandano alla tradizione dei Primitivi.

Nel dipinto *Ricordo di Senigallia* che partecipa all'Esposizione universitaria, il paesaggio è perfettamente delineato ma deserto, la vita umana non vi è rappresentata, rendendo la raffigurazione quasi irreale.

After taking a diploma from the Royal Institute of Fine Arts in Rome, at the end of the First World War, Antonio Donghi developed his knowledge of 17th and 18th century art thanks to his many journeys undertaken for purposes of research. He began to exhibit in Rome where his first personal exhibition in 1924 attracted a certain interest on the part of critics who recognised his executive ability. From the end of the twenties, after taking part in the second exhibition (1929) organised by the group of artists who had started "Novecento", he began exhibiting abroad, mostly in American galleries, thanks to his close friendship with Ugo Ojetti, writer and art critic who admired Donghi to such an extent that he became the chief collector of his work. Donghi's works, above all in his landscapes, are characterised by a volumetric synthesis that recalls the work of the Primitive Artists.

In the painting *Ricordo di Senigallia* (*Memory of Senigallia*) which forms part of the University Exhibition, the landscape is perfectly outlined but deserted, there is no presence of human life and this gives the representation an almost unreal quality.

Ottone Rosai *Firenze, 1895 - Ivrea, 1957*

17

Case del Paradiso *(Houses of Paradise)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 70x50 cm.

Dopo un primo periodo futurista Rosai adotterà uno stile sintetico, memore della lezione cubista e di quella metafisica, che tuttavia supererà per orientarsi verso un primitivismo ispirato alla tradizione pittorica italiana del primo Quattrocento, della quale anche utilizzerà un'antica tecnica, preparando il colore mescolato al lattice di fico come legante per la tempera. Il suo linguaggio figurativo, tipicamente toscano, ritrae il variegato universo di persone e di situazioni che lo circondavano: i casolari, le vedute solitarie, gli uomini, le strade della sua città dove, in Via San Leonardo trasferisce il suo studio.

Rosai partecipa alla mostra dell'Ateneo con il dipinto *Case del Paradiso,* dove forse si può riconoscere proprio uno scorcio di quella via, con le case che sembrano appoggiate, dai tetti rosso vivo in contrasto con il verde del cipresso, immerse in un'atmosfera astratta ma allo stesso tempo serena, quasi sospesa fra cielo e terra e che si ritrova in altre opere datate dello stesso periodo, ma con inquadrature diverse.

After an early period in the Futurist style Rosai adopted a synthetic style reminiscent of Cubist and metaphysical tenets which, however, he was to supersede in order to move towards a form of primitivism inspired by Italian painting of the early 15th century from which he also used the ancient technique of preparing his colours using fig latex to bind the tempera. The typically Tuscan flavour of his paintings evokes the variegated universe of the people and situations that surround him: the houses, the solitary views, the men and the streets of his city where he transferred his studio to Via San Leonardo. Rosai is represented in the University Exhibition by the painting *Case del Paradiso (Houses of Paradise)* where it is perhaps possible to catch a glimpse of that street with houses that seem to support each other and with bright red roofs that contrast with the green of the cypress trees, all immersed in an abstract atmosphere that is, at the same time, serene; almost suspended between heaven and earth. We also find this in other paintings of the same period but within different settings.

Giovanni Omiccioli *Roma, 1901 - 1975*

18

Periferia a Ponte Milvio *(Outskirts of Ponte Milvio)*

firmato in basso a destra e datato 1953 sul retro
(signed lower right and dated 1953 on the back)
olio su tela *(oil on canvas)*, 80x52,5 cm.

Formatosi nell'ambiente artistico romano di via Margutta, Omiccioli trasporrà nella pittura il suo interesse per il sociale e per la vita quotidiana. Risalgono alla prima metà degli Anni Quaranta la realizzazione degli *Orti*, una serie di dipinti espressionisti con amare rappresentazioni di quartieri suburbani, rifugio di sfollati, che si trovavano nei pressi della Via Flaminia a Roma. Nelle opere degli anni successivi vengono raffigurati i sobborghi di periferia popolati da contadini, pescatori e misera gente, in particolare la periferia di Ponte Milvio, con le sue casette isolate e i suoi abitanti.

Così è nel dipinto inviato all'Esposizione di Trieste *Periferia a Ponte Milvio*, dove le case e le figure sono rese con colori densi e accesi per tradurre in pittura la sua esperienza di vita, una pittura fedele al tema figurativo circondato però da atmosfere cariche di suggestioni oniriche, realizzando «una pirotecnica e iridescente cromia» come la definì allora Decio Gioseffi.

Omiccioli, who was part of the Roman artistic ambience of Via Margutta, transferred to his painting his interest in social issues and everyday life. In the first half of the forties he painted *Orti*, a series of expressionistic paintings that are a bitter representation of the suburban quarter, refuge of evacuees, of Via Flaminia in Rome. Subsequently he painted suburbs populated by peasants, fishermen and the derelict, especially in the outskirts of Ponte Milvio with its isolated houses. In fact, the painting sent to the University Exhibition is *Periferia a Ponte Milvio* (*Outskirts of Ponte Milvio*) where the houses are painted in bright, dense colours that translate into art Omiccioli's experience of life. The painting remains faithful to the figurative theme but it is, nonetheless, rich in dreamlike associations that give it "pyrotechnical and iridescent shades of colour" as Decio Gioseffi remarked.

Enrico Paulucci delle Roncole *Genova, 1901 - Torino, 1999*

19

Porto verde *(Green Harbour)*

firmato e datato ’53 in basso a destra
(signed and dated ’53 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 100x120 cm.

Dopo gli esordi futuristi, Paulucci si orienta verso la raffigurazione di paesaggi e di nature morte, con richiami allo stilismo di Casorati. Ma sarà la carica cromatica ad essere caratteristica dell'opera dell'artista. I colori squillanti e brillanti che usa, la loro vivacità sono legati, appunto, al viaggio in Francia compiuto dallo stesso, e caratterizzeranno le opere successive, per lo più a soggetto marino, solari e colorate. Nel 1928 aderirà al "Gruppo dei Sei" di cui facevano parte Francesco Menzio, Carlo Levi, Gigi Chessa, Jessie Boswell e Nicola Galante, un gruppo di artisti che auspicava una apertura europea ed internazionale dell'arte italiana. Nel dopoguerra assimila i mutati orientamenti artistici del tempo, in particolare quelli proposti dal postcubismo, sviluppando una ricerca di tipo astratto – informale.

Nel dipinto *Porto verde* che l'artista invia a Trieste, le figure delle barche e delle architetture che fanno da sfondo al porto, sebbene semplificate e rese con linee geometriche scure, sono ancora riconoscibili e vengono esaltate dalle larghe macchie di verde e di blu, che ricordano non solo il mare ma anche l'atmosfera notturna.

After starting of as a futurist painter, Paulucci moved towards the depiction of landscapes and forms of still life that recall the style of Casorati. But it was his use of colour that was to be characteristic of his work. The bright, garish colours that he uses are linked to a journey he made to France and were to characterise his subsequent work which figured, for the most part, marine subjects that were colourful and bathed in a solar light. In 1928 he joined the "Gruppo dei Sei" ("The Group of Six") made up of Francesco Menzio, Carlo Levi, Gigi Chessa, Jessie Boswell and Nicola Galante who were all working towards a European and international opening for Italian art. After the war he assimilated the changed artistic orientations of the time, in particular the proposals of post-Cubism and developed experiments of an abstract-informal kind.

In the painting *Porto verde* (*Green Harbour*) which he sent to the Trieste Exhibition, the shapes of the boats and the architecture which form the background of the harbour, although simplified and depicted with dark geometric lines, are still recognisable and are exalted by the large patches of blue and green that not only recall the sea but a nocturnal atmosphere.

Guido Cadorin *Venezia, 1892 - 1976*

20

La nave *(The Ship)*

firmato in basso a sinistra e datato '52 in basso a destra
(signed lower left and dated '52 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 70x85 cm.

Figlio d'arte, Guido Cadorin si forma alla scuola del padre, intagliatore ed ebanista. Fin da giovanissimo partecipa alle principali rassegne espositive con opere pittoriche e di arte applicata mentre dal 1918 prestigiose commissioni per la decorazione a fresco sia di ville private che di chiese impegneranno Cadorin sul territorio veneto. Artista eclettico, si dedicherà anche ai dipinti di soggetto religioso e all'arte sacra, affiancando all'intensa attività pittorica la costante ricerca e sperimentazione nelle diverse tecniche artistiche, esponendo moltissimo in Italia e all'estero. Da ricordare che nel 1930 realizzerà la decorazione musiva dell'abside della cattedrale di San Giusto a Trieste, tutt'ora visibile. Sarà docente dell'Accademia di Belle Arti a Venezia, tenendo prima il corso di Decorazione e dal 1936 quello di Pittura.

Cadorin partecipa all'Esposizione del 1953 con il dipinto *La nave,* nave raffigurata come fulcro e al tempo stesso sfondo del dipinto, in contrapposizione alle semplici barche in primo piano, con le linee nette che definiscono le figure e rimandano agli stilemi novecentisti, in un'atmosfera magicamente ferma e quasi incantata.

Guido Cadorin came from a family of artists and was formed in the school of his father, an engraver and cabinet-maker. From a very early age Cadorin took part in the principle exhibitions with his paintings and applied art and from 1918 he undertook commissions for frescoes in private villas and in churches in the Veneto region. An eclectic artist, Cadorin also painted religious subjects and alongside his intense activity as a painter he constantly experimented with different artistic techniques, exhibiting widely both in Italy and abroad. To be noted is the fact that in 1930 he undertook the mosaic decoration of the apse of the Cathedral of San Giusto in Trieste, which decoration can still be seen. He was a teacher in the Accademia di Belle Arti in Venice, first in the course on Decoration and from 1936 in the course on Painting.

Cadorin took part in the Exhibition of 1953 with the painting *La nave* (*The Ship*), where the ship is both the fulcrum and the background of the painting, in contrast to the boats in the foreground with their sharply painted lines that define the figures and recall the style of the "Novecento", within an atmosphere that is magically still and almost enchanted.

Camillo Caglini *Ancona, 1912 - 1988*

21

Marina del Sud *(Southern Marina)*

firmato e datato ’52 in basso a destra
(signed and dated ’52 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 58x70 cm.

Inizia pubblicando vignette umoristiche su alcuni giornali. Nei primi dipinti, realizzati a partire dagli anni Trenta, si avvertono richiami alla poetica novecentista, mentre negli anni successivi la gamma cromatica si riduce al nero, al bianco e al rosso. Il rosso, in particolare, steso in differenti tonalità caratterizza le opere degli anni Cinquanta. Partecipa alla Mostra universitaria con l'opera *Marina del Sud*, dove viene raffigurato un molo immerso in un'intensa luce solare che esalta i blu del mare e del cielo e il rosso della costruzione presente in cima al molo stesso con una resa del paesaggio tramite la scomposizione del colore.

Da ricordare l'interesse dell'artista per la sperimentazione di nuove tecniche, con materiali eterogenei, come il legno, le lamiere d'acciaio e il plexiglass, che, a partire dagli anni Settanta, sono ricorrenti nella sua produzione artistica.

Caglini began by publishing humorous cartoons in various newspapers. In his first paintings which date from the beginning of the thirties, the influence of the "Novecento" is apparent while, in subsequent years, his colour range is reduced to black, white and red. Red in particular, in its various shades, characterises his work in the fifties. He was represented in the Exhibition by the painting *Marina del Sud* (*Southern Marina*) where the subject is a jetty immersed in a strong solar light which exalts the blue of the sea and the sky and the red of the construction at the top of the jetty within a landscape that is rendered by the decomposition of the colour.

Also to be noted is Caglini's interest in experimenting with new techniques and with heterogeneous materials such as wood, steel plates and Plexiglas which, starting from the seventies, are recurrent in his artistic production.

Gianni Vagnetti *Firenze, 1897 - 1956*

22

Figura in blu *(Figure in Blue)*

firmato in alto a destra *(signed upper right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 75x50,5 cm.

Formatosi da autodidatta grazie al padre scultore che lo incoraggia giovanissimo al disegno, frequenta successivamente la Scuola di Nudo a Firenze, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento. Nelle opere giovanili Vagnetti risente della pittura postmacchiaiola e solo dopo i soggiorni parigini, dove verrà in contatto sia con le opere dei maestri dell'impressionismo sia con le nuove espressioni artistiche, elabora un proprio linguaggio originale. Partecipa, nel 1926, alla prima mostra di "Novecento" aderendo alla poetica del movimento, poetica che caratterizzerà, per la scelta dei temi e per la resa pittorica, molta della sua produzione artistica fino al secondo dopoguerra, quando, mutando registro, si orienta verso il postcubismo, che si ritrova anche nel dipinto *Figura in blu* inviato dall'artista all'Esposizione universitaria.

Partecipò a diverse edizioni della Quadriennale romana e della Biennale di Venezia. L'artista fu titolare della cattedra di Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dedicandosi anche alla decorazione di vetrate e ceramiche nonché a progetti di arredamento.

Vagnetti was self-taught thanks to his father, a sculptor, who encouraged him to draw from a very early age. He later attended the Scuola di Nudo in Florence where he took a teaching diploma. Vagnetti's early work shows the influence of post-macchiaiola painting and it is only after his stays in Paris where he was to come into contact with new artistic experiments, that he developed his own style. He took part in 1926 in the first exhibition of "Novecento", adhering to the poetics of the movement which was to characterise in his choice of themes and style of painting, much of his artistic production until after the second world war when he changed direction and moved towards post-Cubism such as we see in the *Figura in blu* (*Figure in Blue*) sent by the artist to the University Exhibition.

He took part on several occasions in the Quadriennale in Rome and in the Biennale in Venice. He held the chair of Scenography in the Academy of Fine Arts in Florence and was involved also in the painting of glass and ceramics and in interior design.

Federico Righi *Trieste, 1908 - 1987*

23

Case a Parigi *(Houses in Paris)*

firmato e datato Parigi 52 in basso a sinistra
(signed and dated Paris 52 lower left)
olio su tela *(oil on canvas)*, 88x74 cm.

Avvicinatosi alla pittura da autodidatta, si appassiona allo studio della pittura murale studiando gli affreschi dei maestri della grande tradizione pittorica italiana, da Giotto a Piero della Francesca, non tralasciando tuttavia di interessarsi alle poetiche dei movimenti d'avanguardia europei. Trasferitosi a Roma dal 1940, inizia una carriera espositiva di rilievo, in Italia e all'estero, partecipando a diverse edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale romana. Nelle opere di Righi, raffinato disegnatore, si ritrova un perfetto equilibrio fra forma e colore, colore che viene steso a larghe campiture.

Nel dipinto *Case a Parigi*, che invia alla mostra universitaria, gli edifici vengono resi con un segno incisivo e con tonalità di colori che ricordano gli affreschi quattrocenteschi. Dopo il soggiorno parigino dove studia le opere di Picasso, Righi elabora un nuovo linguaggio espressivo, orientato al postcubismo. Da ricordare che l'artista si dedicherà anche alla grafica, alla scenografia e alle arti applicate, in particolare alla decorazione navale.

Righi approached painting as a self-taught artist who was passionate about mural paintings and studied the frescoes of the great Italian masters from Giotto to Piero della Francesca without, however, neglecting the artistic movements of the European avant-garde. He moved to Rome in 1940 where he started exhibiting in earnest both in Italy and abroad, taking part also on various occasions in the Venice Biennale and the Rome Quadriennale. In the paintings of Righi who was a refined artist there is a perfect balance between form and colour and the latter is applied in large swathes as background.

In the painting *Case a Parigi* (*Houses in Paris*) which he sent to the University Exhibition, the buildings are painted incisively and with colour tones that recall the 15th century frescoes. After his stay in Paris where he studied the work of Picasso, Righi developed a new expressive language, oriented towards Post-Cubism. It should be remembered too that Righi was also active in graphic art, stage settings and applied arts, in particular naval decoration.

Leone Minassian *Istanbul, 1905 - Venezia, 1978*

24

Groviglio di cose *(A Tangle of Things)*

firmato in basso a destra e datato Venezia 11-1953
(signed lower right and dated Venice 11-1953)
olio su tela *(oil on canvas)*, 57x72,5 cm.

L'artista, di origine armena, dal 1919 è a Napoli e successivamente a Venezia dove frequenta l'Accademia di Belle Arti dal 1924 al 1927. Esordisce nelle mostre collettive della Fondazione Bevilacqua La Masa, dedicandosi non solo alla pittura ma anche al disegno che diventa lo strumento per interpretare ed indagare i vari aspetti del reale. I soggetti raffigurati, nature morte, ritratti e paesaggi, sono resi con un cromatismo che li isola dal contesto a cui sono legati. Dagli anni Trenta partecipa assiduamente a varie edizioni della Biennale, delle Quadriennali e a varie esposizioni internazionali, prediligendo le nature morte che diventano un affastellato insieme di oggetti decontestualizzati, sospesi in atmosfere irreali. L'evoluzione in senso onirico della sua produzione prosegue anche negli anni Quaranta, con il colore che definisce le forme e con rimandi alle tradizione cromatica orientale delle lacche.

All'Esposizione dell'Università Minassian partecipa con il dipinto *Groviglio di cose*, un insieme colorato sui toni dei rossi, dei blu e dei viola di grande impatto visivo, dove è ancora riconoscibile qualche oggetto, come lo stivale in primo piano che sembra uscire dalla tela.

Minassian, an Armenian by origin, was in Naples from 1919 and subsequently in Venice where he attended the Academy of Fine Arts from 1924 until 1927. He started exhibiting in the Fondazione Bevilacqua La Masa, applying himself not only to painting but also to design which became the instrument whereby he interpreted the various aspects of reality. The subjects he portrays, various forms of still life, portraits and landscapes are painted with a colour palette that isolates them from the context to which they are linked. Since the thirties he was an assiduous presence in the Biennale and in the Quadriennale and in various international exhibitions with forms of still life that were a bundling together of objects without a context, suspended in an unreal atmosphere. The dreamlike evolution of his work continues into the forties with a use of colour that defines his forms, recalling the oriental tradition of the use of lacquer.

Minassian is represented in the University Exhibition by his painting *Groviglio di cose* (*A Tangle of Things*) which is made up of a mass of red, blue and purple colours that make a great visual impact and in which certain objects are recognisable such as the boot in the foreground which seems on the point of leaving the canvas.

Fiorenzo Tomea *Zoppè di Cadore (BL), 1910 - Milano, 1960*

25

Candele in riva al mare *(Candles on the Shore)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
olio su tela *(oil on canvas)*, 45x60 cm.

Formatosi presso l'Accademia Cignaroli di Verona, dalla metà degli Anni Trenta si stabilisce definitivamente a Milano, dove ritrova gli amici Manzù e Birolli. Inizia per l'artista un'intensa attività pittorica, le sue opere vengono esposte in varie mostre collettive e nel 1942 alla Biennale di Venezia gli viene dedicata un'intera sala. Nei dipinti, oltre ai paesaggi di montagna e alle nature morte, si ritrovano una serie di soggetti originali, fra cui candele, maschere e scheletri. E proprio uno scheletro, coperto da una tunica all'interno di una stanza, viene raffigurato nel dipinto *Solitudine* inviato all'Esposizione del 1953. Ricevuta a fine mostra l'offerta di acquisto dell'opera da parte dell'Università, l'artista invierà, in sostituzione, il dipinto *Candele in riva mare*, una composizione giocata sul contrasto cromatico del rosso della spiaggia, del bianco delle candele e del grigio del cielo, in un'atmosfera surreale.
Dalla metà degli anni Cinquanta, Tomea schiarisce la propria tavolozza, raffigura paesaggi di montagna sotto la neve o natura morte composte da lanterne, fiori secchi e acquasantiere, staccandosi da quella dimensione surreale e a volte inquietante che era stata la sua cifra stilistica.

Fiorenzo Tomea was educated at the Accademia Cignaroli of Verona and from the middle of the thirties he settled definitively in Milan where he met up again with his friends Manzù and Birolli. There began a period of intense artistic activity for Tomea whose work was exhibited in various exhibitions and in 1942 in a one man exhibition in the Venice Biennale. In his paintings, apart from mountain scenes and various types of still life, are to be found a series of original subjects such as candles, masks and skeletons. In fact the subject of the painting *Solitudine* (*Solitude*) which he sent to the 1953 Exhibition is a skeleton wrapped in a tunic inside a room. When, at the end of the exhibition, the University offered to buy the work, he substituted it with the painting *Candele in riva al mare* (*Candles on the Shore*), a composition that hinges on the colour contrast of the red of the shore, the white of the candles and the grey of the sky all within a surreal atmosphere.
From the middle of the fifties, Tomea lightens his palette and depicts mountain scenes under the snow or still lifes made up of lanterns, dried flowers and holy water fonts, detaching himself from the surreal, and sometimes disturbing dimension that had been his hallmark.

Romeo Daneo *Trieste, 1901 - 1979*

26

Spaventacchio n.2 *(Scarecrow no.2)*

firmato e datato ’53 in basso a des
(signed and dated ’53 lower right)
tempera su tela *(tempera on canvas)*, 137x75 cm.

Romeo Daneo si avvicina alla pittura da autodidatta, dopo aver compiuto gli studi tecnici. Della produzione giovanile, rimangono pochissime testimonianze. Inizia ad esporre partecipando a mostre collettive, mentre dal secondo dopoguerra è presente alle Biennali di Venezia e alle Quadriennali di Roma. Dopo gli esordi figurativi, caratterizzati da opere dal forte cromatismo ottenuto con colori puri stesi "a tarsie", Daneo si orienterà verso una geometrizzazione della raffigurazione con richiami al neocubismo, con soggetti che rimandano al paesaggio urbano della sua città per poi svilupparsi verso una pittura d'invenzione, con la creazione degli "Spaventacchi", dalle sagome nere, grigie e azzurre, custodi di magiche città. Partecipa all'Esposizione universitaria inviando il dipinto *Spaventacchio n. 2*, una figura che, come venne notato allora, sembrava montata pezzo per pezzo come un gigantesco meccano. Alle opere dell'ultimo periodo sono da ricondurre i collage, creati utilizzando i materiali più diversi, e le incisioni, caratterizzate da una particolare raffinatezza di esecuzione.

Daneo became a self-taught artist after finishing his technical studies. There are very few examples of his early paintings. He began showing his work in exhibitions with other artists but after the second world war he exhibited in the Venice Biennale and the Rome Quadriennale. After his figurative beginnings, characterised by strong colour tones obtained by applying pure colours in "marquetry" shapes, Daneo moved towards a geometric representation of his subjects that shows signs of neocubism. These subjects recall the urban landscape of Trieste but later develop into a painting of pure invention with the creation of the "Scarecrows", black, grey and blue shapes that represent the guardians of magical cities.

The painting in the University Exhibition, is *Spaventacchio n.2* (*Scarecrow no.2*) shows a figure that was described at the time, as looking like the montage of a giant piece of meccano. In Daneo's last period we also find collages that are created by using the most varied of materials and engravings that are characterised by the refinement of their execution.

Pietro Melecchi *Castelfranco Emilia (BO), 1902 - Roma, 1996*

27

Fiori *(Flowers)*

firmato in basso a sinistra *(signed lower left)*
olio su faesite *(oil on masonite)*, 75x65 cm.

Conseguita la laurea in architettura, si dedica all'insegnamento del disegno. Amico fraterno di Giorgio Morandi, come risulta dal ricco carteggio intercorso tra i due artisti, solo dal secondo dopoguerra Melecchi si riaccosta alla pittura, elaborando una propria sintassi figurativa che, sebbene sia debitrice della lezione stilistica morandiana e della poetica della pittura metafisica di De Chirico e Carrà, ben presto evolve verso uno stile geometrizzante, soprattutto nella disposizione spaziale dei soggetti, che rimanda al cubismo.

Raffigurazioni astratte, nature morte e fiori costruiti con una tavolozza di colori chiari e dai toni bassi, ravvivata da punte di nero e di bianco, esprimono la sua personale visione poetica della realtà, come nel dipinto *Fiori* che partecipa all'Esposizione del 1953.

Having taken a degree in architecture, Melecchi became a teacher of design. A close friend of Giorgio Morandi's as we can see from the rich correspondence between the two, it was only after the second world war that Melecchi took up painting again, evolving his own figurative synthesis which, although indebted to Morandi's stylistic example and the metaphysical painting of De Chirico and Carrà, soon moved towards a style that was of a geometric type especially in a use of space between the figures that recalls Cubism.

His paintings are abstract, based on types of still life that figure flowers painted in pale, understated colours enlivened by black and white points that express his personal poetic vision of reality as in the painting *Fiori* (*Flowers*) which appeared in the 1953 Exhibition.

Dino Predonzani *Capodistria, 1914 - Trieste, 1994*

28

Cattedrale distrutta *(The Destroyed Cathedral)*

firmato e datato 1953 in basso a destra
(signed and dated 1953 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 140x108 cm.

Il percorso artistico di Predonzani si articola in vari momenti. Le opere degli esordi risentono della poetica di "Novecento", con richiami alla lezione di Piero della Francesca, mentre dalla metà degli anni Quaranta l'artista, con una sintassi decisamente espressionistica traduce sulla tela la tragica esperienza di prigionia vissuta durante la guerra per poi evolvere, negli anni Cinquanta, soprattutto dal punto di vista iconografico, verso un linguaggio surreale, con soggetti fantastici e stilizzati. Il costante desiderio di aggiornarsi e la ricerca di nuove forme espressive lo porteranno infine, dal 1958, ad avvicinarsi all'Informale.

Nel dipinto che Predonzani presenta all'Esposizione *Cattedrale distrutta* viene raffigurata la cattedrale di Amburgo, bombardata nel 1943, che l'artista vide dopo la sua liberazione. La chiesa è restituita dal doloroso ricordo con simbolici pinnacoli bianchi e neri tra i quali si scorge un sole-luna, simbolo ricorrente in molte delle sue opere dello stesso periodo mentre sullo sfondo, segnato da un orizzonte basso, sale verso il cielo azzurro una nuvola rosa in dissolvenza.

Predonzani's journey as an artist can be divided into various phases. At the beginning, his work shows the influence of the "Novecento" and harks back to the work of Piero della Francesca while from the middle of the forties he transfers to the canvas, in a decidedly expressionistic style, the tragic experience of his imprisonment during the war. In the fifties, especially from an iconographic point of view, his work evolves along surrealistic lines with fantastic and stylised subjects. His constant desire to keep up to date and to experiment with new expressive forms led him, finally, from 1958 to move towards an informal style.

In the painting *Cattedrale distrutta* (*The Destroyed Cathedral*) which Predonzani sent to the Exhibition, the subject is the Cathedral of Hamburg which was bombed in 1943 and which he saw after his liberation. The cathedral is restored from this painful memory with black and white pinnacles amongst which can be seen a sun-moon, a recurrent symbol in much of his work of the same period, while in the background, marked by a low horizon, there rises up towards a blue sky, a dissolving pink cloud.

Gastone Breddo *Padova, 1915 - Calenzano di Prato (FI),1991*

29

Marina d'inverno *(Winter Marina)*

firmato e datato '53 in basso a destra
(signed and dated '53 lower right)
olio su tela *(oil on canvas)*, 117x87 cm.

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Venezia e per l'insegnamento del corso di pittura avrà come docenti Virgilio Guidi e Bruno Saetti. Successivamente si trasferisce a Bologna dove segue i corsi di incisione tenuti da Giorgio Morandi. Collabora con varie riviste, sia in veste di critico d'arte che di illustratore. Inizia ad esporre dalla metà dagli anni Trenta, partecipando a mostre collettive, alle mostre sindacali per poi tenere nel 1944 la prima personale a Venezia, dove sarà presente anche alla Biennale d'Arte in diverse edizioni.

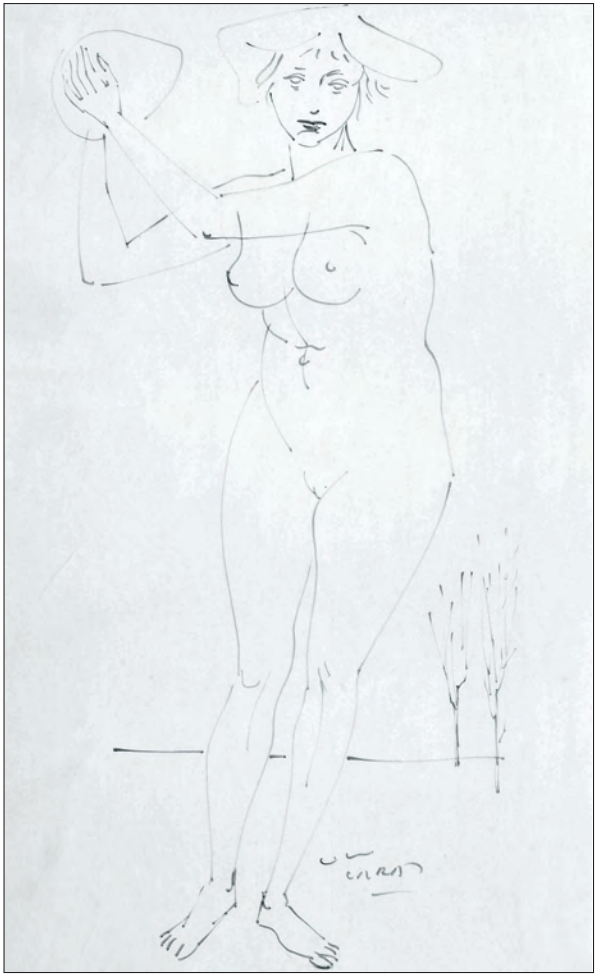
In *Marina d'inverno*, dipinto prescelto da Breddo per l'Esposizione del 1953, l'artista definisce l'immagine astratta con il contrasto dei colori che delimitano lo spazio della tela, solcata anche da neri segni che ricordano l'attività di illustratore che Breddo coltiverà assieme alla pittura. Nella collezione del Museo Revoltella di Trieste è presente un'altra *Marina d'inverno* di Breddo coeva a quella inviata dall'artista alla mostra dell'Università, anch'essa firmata e datata 1953.

Breddo attended the Academy of Fine Arts of Venice and his teachers in the painting course were Virgilio Guidi and Bruno Saetti. He subsequently moved to Bologna where he followed the engraving courses held by Giorgio Morandi. He contributed to various periodicals both as art critic and illustrator. He began exhibiting from the middle of the thirties in various exhibitions including those held by the trade unions until 1944 when he had his first one exhibition in Venice where he continued to exhibit in various occasions in the Biennale.

In *Marina d'inverno* (*Winter Marina*), the painting he chose for the 1953 Exhibition, Breddo defines the abstract image by means of contrasting the colours that limit the space of the canvas, inserting black outlines that also recall his activity as an illustrator. There is also another *Marina d'inverno* (*Winter Marina*) in the Civico Museo Revoltella collection which, like the one sent to the University Exhibition, is signed and dated 1953.

Ugo Carà *Muggia (TS), 1908 - Trieste, 2004*

30



Gioco di donna *(A Woman's Game)*

firmato in basso al centro *(signed in the lower centre)*
inchiostro su carta *(ink on paper)*, 480x260 mm.

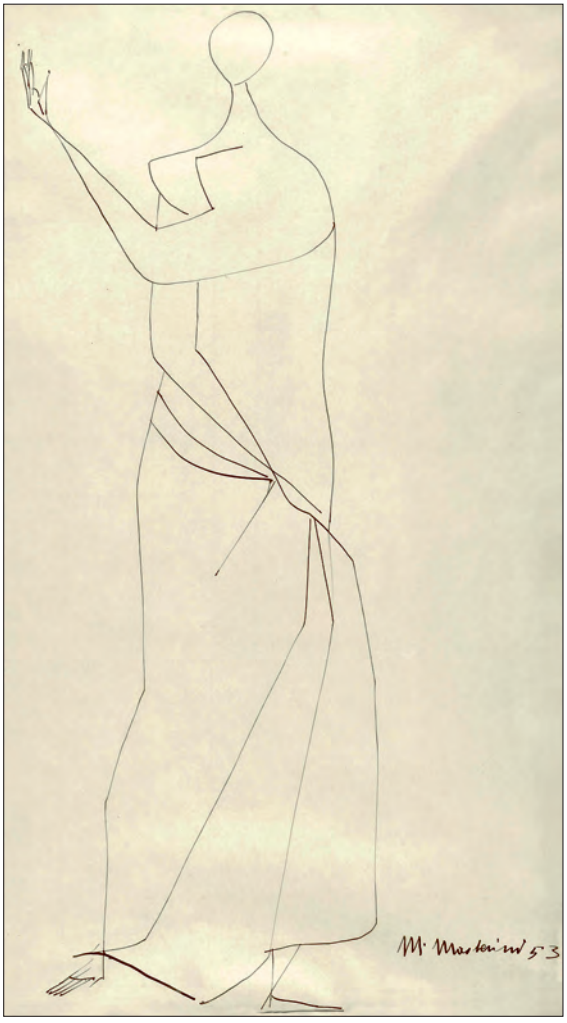
Scultore, inizia ad esporre disegni, incisioni e sculture a partire dalla fine degli anni Venti, dedicandosi anche alle arti applicate e ai progetti d'arredo. Entra in contatto con il gruppo dei Futuristi giuliani, ma già dalla metà degli anni Trenta, a seguito di alcuni soggiorni in Grecia, dove avrà modo di studiare l'arte classica, si interessa maggiormente al tema della figura, in particolare della figura femminile, tema dominate nella sua produzione a partire dagli anni Cinquanta.

Alla mostra universitaria partecipa con il disegno *Gioco di donna*, donna raffigurata con linee sottili e volumi ben definiti, che rimanda per la posa e l'espressione del volto alle immagini delle Baccanti della tradizione classica. Carà si dedicherà alla progettazione di arredi navali e sarà docente all'Istituto Statale d'Arte di Trieste. Da ricordare l'interesse dell'artista per la medaglistica e l'oreficeria, dove darà prova di grande perizia tecnica, riproducendo in proporzioni minime, soggetti desunti dalla sua produzione plastica, a testimonianza della costante ricerca per nuove forme di espressione.

Carà, a sculptor, began exhibiting drawings, engravings and sculptures starting from the end of the twenties and he also applied himself to applied arts and to furnishings. He came into contact with the group of Julian Futurists but already from the middle of the thirties, following several visits to Greece where he was able to study classical art, he became more interested in the human figure, especially the female form which became a dominant theme in his production from the fifties on. He is represented in the University Exhibition by the drawing *Gioco di donna* (*A Woman's Game)* in which the woman is drawn with fine lines and a well defined volume which recalls the pose and facial expression of the images of the Maenads in the classical tradition. Carà was also to apply himself to the planning of naval furnishings and was a teacher in the Istituto Statale d'Arte of Trieste. Also to remember is his interest in medals and jewellery where he showed himself to be technically very skilful, reproducing a very small quantity of subjects taken from his sculptural production and which testified his constant search for new forms of expression.

Marcello Mascherini *Udine, 1906 - Padova, 1983*

31



Disegno - Figura femminile *(Drawing - Female figure)*

firmato e datato ’53 in basso a destra
(signed and dated ’53 lower right)
inchiostro su carta *(ink on paper)*, 650x360 mm.

Formatosi alla Scuola Industriale per Capi d'arte nella sezione "scultori ornatisti" di Trieste, dalla metà degli anni Venti inizia ad esporre regolarmente e nel 1931 è invitato a partecipare alla Quadriennale di Roma. Una costante ricerca stilistica che lo porterà anche a confrontarsi con la scultura di Medardo Rosso e di Arturo Martini ed a trarre ispirazione dalla plastica etrusca, unita all'impegno crescente nella produzione artistica, gli consentiranno una mostra personale alla Biennale di Venezia del 1938. Nel 1951, vincendo il Premio Parigi, gli verranno tributati molti riconoscimenti da parte della critica internazionale. Le opere degli anni Cinquanta saranno caratterizzate da una semplificazione dei volumi, che pur mantenendo il riferimento alla concreta figura umana, evolveranno verso una purezza astratta resa con linee sottili ed eleganti, come quelle che definiscono *Disegno* (*Figura femminile*), l'opera grafica inviata da Mascherini all'Esposizione del 1953, eleganza che si ritrova anche nella scultura raffigurante *Minerva* del 1954 posta alla sommità dello scalone di accesso dell'edificio principale dell'Università di Trieste.

Da ricordare l'attività di decoratore per interni navali, di scenografo e di docente, nonché il lungo e costante impegno dell'artista all'interno del Curatorio del Civico Museo Revoltella di Trieste.

Mascherini's artistic training was in the "ornamental sculptors" section of the Scuola Industriale per Capi d'Arte in Trieste. He began exhibiting regularly from the middle of the twenties and was invited to take part in the Rome Quadriennale. His constant stylistic experiments that were to lead him to measure himself against the sculptures of Medardo Rosso and Arturo Martini and to draw inspiration from Etruscan sculpture, combined with the increase in his artistic production earned him a one man exhibition in the Venice Biennale of 1938 . In 1951, on winning the Paris Prize, he received considerable critical acclaim also on the international scene. His work in the fifties was characterised by a simplification of the volume which, although it maintained a reference to the concrete human figure, evolved towards an abstract purity that was conveyed through fine, elegant lines such as those in *Disegno* (*Figura femminile)* (*Drawing - Female Figure*) the drawing that Mascherini sent to the Exhibition in 1953. This elegance of line can also be seen in the sculpture of *Minerva* of 1954 which is placed at the top of the staircase at the entrance to the main building of Trieste University.

Also to be remembered is his activity as a decorator of naval interiors, as a teacher and his long and uninterrupted activity within the administration of the Civico Museo Revoltella in Trieste.

Mino Maccari *Siena, 1898 - Roma, 1989*

32

Tafferugli *(Brawling)*

firmato in basso a destra e datato Biennale 1952 sul retro
(signed lower right and dated Biennale 1952 on the back)
china su carta *(china ink on paper)*, 330x340 cm.

Pittore, illustratore e scrittore, dirige (1927-1942) il periodico "Il Selvaggio", organo del movimento "Strapaese" sostenitore della tradizione legata alla civiltà contadina, pubblicandovi incisioni anche satiriche. Nel 1928 l'artista è presente alla Biennale di Venezia e nel 1931 alla Quadriennale romana. Le composizioni della fine degli anni Venti, per lo più incisioni, si distinguono per l'immediatezza della resa e per i commenti pungenti che le accompagnano, caratteristiche queste che si ritrovano in tutta l'opera grafica dell'artista che sarà molto copiosa.

All'Esposizione universitaria Maccari partecipa con il disegno *Tafferugli* (già presente nella Biennale del 1952), raffigurando la concitata scena con una composizione chiaroscurale a macchie, che restituisce il vorticoso correre delle persone coinvolte nell'evento. Oltre alla grafica e all'illustrazione di riviste, Maccari si dedicherà anche alla pittura, caratterizzata dai violenti contrasti cromatici e dal tocco vibrante e veloce. Da ricordare pure la sua attività didattica come docente di incisione all'Accademia di Belle Arti di Roma e di Napoli, nonché presidente dell'Accademia di San Luca a Roma.

Artist, illustrator and writer, Maccari directed from 1927 to 1942 the periodical "Il Selvaggio", official organ of the movement "Strapaese" which supported the tradition linked to the agricultural world. He also published satirical engravings in the periodical. He exhibited in the Venice Biennale in 1928 and in the Rome Quadriennale in 1931. His compositions at the end of the twenties, for the most part engravings, are distinguished by the immediacy of the presentation and the pungent comments that accompany them, characteristics which are to be found in all Maccari's extensive graphic art.

In the University Exhibition, Maccari is represented by the drawing *Tafferugli* (*Brawling*) which had appeared in the Biennale in 1952 and which shows an agitated scene in a composition of splashes of chiaroscuro which capture the whirling motion of the people involved in the scene. As well as his graphic work and illustrations of periodicals, Maccari also painted pictures that are characterised by violent chromatic contrasts and by rapid, vibrant brushstrokes. Also to be remembered is his teaching of engraving at the Academy of Fine Arts in Rome and in Naples as well as his work as president of the Academy of St. Luke in Rome.

Arnoldo Ciarrocchi *Civitanova Marche (MC), 1916 - 2004*

33

Ragazza con gatto bianco *(Girl with White Cat)*

firmato e datato 1953 in basso a destra
(signed and dated 1953 lower right)
Litografia *(litography)* es. 2/VI, 530x360 mm.

Incisore, inizia la sua formazione alla Scuola del Libro di Urbino, acquisendo grande abilità tecnica. Nelle opere di questo periodo sono raffigurati piccoli paesaggi, nature morte e studi di figura nonché illustrazioni di fantasia, rese con segno minuto. Dalla fine degli anni Trenta sarà a Roma, dove lavora alla Calcografia Nazionale, rinnovando il proprio linguaggio artistico: nell'incidere le lastre affina la propria tecnica, il tocco diviene lieve e vibrante, per restituire non solo l'immagine ma anche l'emozione da essa suscitata nell'artista, per trasmettere visivamente la carica poetica del narrare i temi a lui cari. Sarà un periodo di intensa creatività, coronato nel 1950 con l'apertura della prima mostra personale a cui seguirà la partecipazione a rassegne nazionali ed internazionali. Dalla metà degli anni Cinquanta, si dedicherà anche all'acquarello, in alternativa all'intensa produzione grafica. Da ricordare l'attività didattica dell'artista, che dal 1955 al 1980 terrà il corso di tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Palermo, di Napoli e di Roma.

An engraver, Ciarrocchi began his artistic training at the Scuola del libro of Urbino where he acquired great technical ability. In his work of this period there figure small landscapes, still life studies and studies of the human form as well as imaginative illustrations rendered in minute detail. From the end of the thirties he was in Rome where he worked at the Calcografia Nazionale and at the same time renewed his artistic method: he refined his technique in the engraving of plates where his strokes became light and vibrant in creating not only the image but the emotion it had aroused in him and in transmitting visually the poetic charge in his treatment of themes dear to him. This was to be a period of intense activity, crowned in 1950 with the opening of his first one man exhibition followed by his participation in national and international exhibitions. From the middle of the fifties he also applied himself to watercolour as an alternative to his extensive graphic production. Also to be noted is his teaching work: from 1955 until 1980 he held a course on the techniques of engraving at the Academy of Fine Arts in Palermo, Naples and Rome.

Tristano Alberti *Trieste, 1915 - 1976*

34

La madre *(The Mother)*

firmato in basso a destra *(signed lower right)*
carboncino su carta ocra *(charcoal on ochre paper)*, 520x355 mm.

Scultore, con una formazione da autodidatta, inizia ad esporre nel 1936 in sede locale, ma dal 1941 partecipa a mostre nazionali ed internazionali (ottiene il "Premio della Provincia di Roma" alla Quadriennale del 1951). A Trieste, Alberti sarà attivo principalmente come scultore monumentalista, con varie commissioni per edifici pubblici. Nella sua opera si ritrova la tradizione dell'immagine plastica elaborata nel corso del tempo, da Donatello ad Arturo Martini, come ricorda la serie dei bronzetti con animali e quella delle figure mitologiche. Si dedicò, oltre che alla scultura, alla pittura, alla medaglistica e alla grafica.

All'Esposizione del 1953, partecipa con il disegno *La madre*, una figura femminile resa con segno deciso, quasi per accentuarne la plasticità. Da ricordare la sua attività didattica come insegnante di scultura presso l'Università popolare di Trieste e presso l'Istituto Statale d'Arte cittadino.

A self-taught sculptor, Alberti began exhibiting locally in 1936 but from 1941 he took part in national and international exhibitions (he was awarded the "Premio della Provincia di Roma" in the Rome Quadriennale in 1951). In Trieste, Alberti was principally active as a monumental sculptor working on various commissions for public buildings. His work shows the influence of the tradition of sculpture throughout time, from Donatello to Arturo Martini, as can be seen by his series of small bronzes of animals and the one on mythological figures. As well as sculpture, he was also involved in painting, medal engraving and graphic art.

He took part in the 1953 Exhibition with his drawing *La madre* (*The Mother*), a female figure rendered with firm strokes as if to accentuate its plasticity. To be noted also is his teaching activity as teacher of sculpture in the Università Popolare and in the Istituto Statale d'Arte in Trieste.

Francesco Coccia *Roma, 1902 - 1982*

35

Nudo di donna *(Female Nude)*

firmato e datato 1952 in basso a destra
(signed and dated 1952 lower right)
carboncino su carta *(charcoal on paper)*, 430x320 mm.

Scultore, nel 1948 venne incaricato della direzione della prima Quadriennale del dopoguerra, aperta alla Galleria di Arte Moderna a Roma, stante l'impossibilità di utilizzare il Palazzo delle Esposizioni.

Fu attivo nella decorazione plastica sia per edifici pubblici, come alla Stazione Termini di Roma, che per luoghi di culto, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, sempre a Roma. Partecipa con altri artisti, fra cui Mirko Basaldella, alla realizzazione del sacrario delle Fosse Ardeatine. Suo è infatti il gruppo monumentale *Martiri*, a perenne ricordo dell'eccidio nazista. All'Esposizione universitaria, Francesco Coccia invia il disegno *Nudo di donna*, dalle forme classiciste.

Coccia, a sculptor, was appointed director of the first Rome Quadriennale after the war. It opened in the Galleria di Arte Moderna given the impossibility of using the Palazzo delle Esposizioni.

He was active in the sculptural decoration both of public buildings such as the Stazione Termini and of churches such as the Church of Saints Peter and Paul, also in Rome. Along with other artists including Mirko Basaldella, he participated in the execution of the memorial shrine of the Fosse Ardeatine. His contribution, in fact, is the monumental group *Martiri* (*Martyrs)*, a perennial reminder of the Nazi atrocity. Coccia sent to the University Exhibition his drawing *Nudo di Donna* (*Female Nude*) which shows the female form in its classical lines.

Tranquillo Marangoni *Pozzuolo del Friuli (UD), 1912 - Ronco Scrivia (GE), 1992*

36

Oblò *(Porthole)*

Titolato in basso a sinistra, numerato al centro 6/XXX, firmato in basso a destra, monogramma all'interno dell'incisione: 19TM53
(Entitled lower left, numbered 6/XXX in the lower centre, signed lower right, initialed inside the engraving: 19TM53),
xilografia *(wood engraving)*, 385x380 mm.

Formatosi da autodidatta, si dedica al disegno ed acquista familiarità con la lavorazione del legno aiutando in bottega il padre, artigiano falegname. Dopo varie esperienze lavorative, verrà assunto come disegnatore edile e arredatore navale presso i Cantieri Navali di Monfalcone. Sperimenterà varie tecniche artistiche, dall'affresco al mosaico, dalla decorazione del vetro alla decorazione architettonica, dimostrando una grande duttilità nell'applicare il suo talento. A Marangoni si deve la valorizzazione della xilografia, tecnica antichissima per produrre immagini a stampa in modo seriale. Una tecnica che Marangoni predilesse anche perché attraverso di essa l'artista poteva esprimere e fermare la sua interpretazione poetica ed emozionale rispetto al soggetto raffigurato. I temi ricorrenti saranno i paesaggi friulani, i temi religiosi e i temi ispirati al mondo del lavoro, ma anche il tema del mare e del cantiere, specie nella decorazione degli interni delle navi.

In *Oblò*, che partecipa all'Esposizione del 1953, nell'immagine scura si distinguono una serie di figure che si torcono uscendo dagli oblò di una nave. Nelle loro espressioni, innaturali, traspare tutta la fatica per il lavoro, espressa con ricchezza di dettagli, come nei muscoli delle braccia che ricordano le venature del legno.

A self-taught artist, Marangoni applied himself to design and acquired familiarity with the working of wood by helping in the workshop of his father who was a craftsman in woodwork. After various work experiences he was taken on as a building designer and naval interior decorator in the Cantieri Navali of Monfalcone. He tried out various artistic techniques from frescoes to mosaics and from decorations on glass to architectural decoration, always demonstrating his great versatility in applying his artistic talent. To Maragoni is due the revaluation of the ancient art of woodcutting in series. Marangoni favoured this technique because it allowed him to express and fix his poetic and emotive interpretation of the subject he presented. Recurrent motifs in his work are the landscapes of the Friuli region, religious themes and themes that have to do with the world of work but also the motif of the sea and themes that concern shipyards, especially as regards the interiors of ships.

In *Oblò* (*Porthole*) which was presented in the Exhibition of 1953, within a dark image can be seen figures twisting out of the portholes of a ship. There transpires, from their unnatural expressions, all the fatigue of their work which is expressed with a wealth of detail, such as in the muscles of their arms which recall the veining of the wood.

Giuseppe Viviani *Agnano di Pisa (Pl), 1898 - Pisa, 1965*

37

L'aquilone *(The Kite)*

firmato in basso a destra e datato '952 *(signed lower right and dated '952)*
acquaforte *(etching)* es. V/30, 235x325 mm.

Inizia giovanissimo la sua attività come pittore autodidatta, ma esprime al meglio le sue qualità come incisore: otterrà il primo premio per l'incisione alla Biennale di Venezia del 1950. Fin dagli esordi il linguaggio dell'artista si connota come un linguaggio popolare, semplice, i soggetti raffigurati si ispirano alla quotidianità, come i gelatai con i loro carretti o i venditori di cocomeri, con richiami però anche al mondo dell'infanzia.

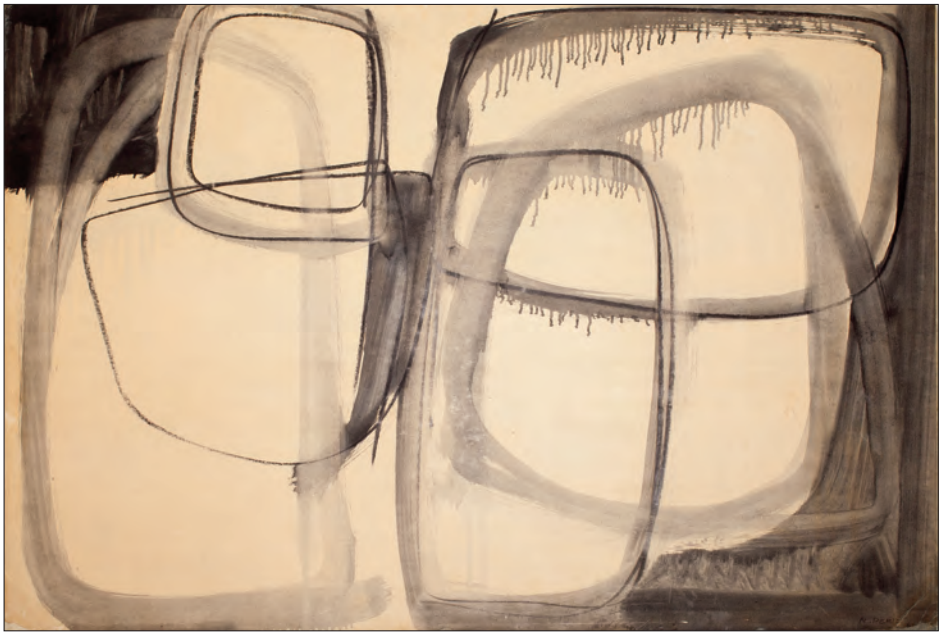
Proprio un gioco legato all'infanzia viene raffigurato nell'opera inviata dall'artista all'Esposizione del 1953, *L'aquilone*, un'acquaforte dove l'attenzione dello spettatore viene attratta dall'aquilone con grandi occhi tristi, mentre sorvola un immaginario paesaggio con fiori giganti, come in un sogno.

Viviani began his work as a self-taught artist, but his most effective form of expression was in engraving: he was awarded first prize for an engraving at the Venice Biennale in 1950. From the very start his artistic expression is simple and down-to-earth and his subjects are inspired by the everyday, such as ice-cream or watermelon vendors or other images that recall the world of childhood.

It is precisely this world that is represented in the work Viviani sent to the 1953 Exhibition. *L'aquilone* (*The Kite*), is a etching where the attention of the spectator is drawn to the large sad eyes of the kite as it flies over an imaginary, dreamlike landscape of giant flowers.

Nino Perizi *Trieste, 1917 - 1994*

F.C.



Spazi *(Spaces)*

firmato e datato 1964 in basso a destra *(signed and dated 1964 lower right)*
Tempera su carta *(tempera on paper)*, 70x100 cm.

Fuori Collezione *(Addition to the Collection)*
Dono di Giampaolo de Ferra, Professore Emerito e già Rettore dell'Università
(Gift by Giampaolo de Ferra, Emeritus Professor and former Rector of the University)

Nell'atrio di ingresso del Rettorato si può ammirare il dipinto di Nino Perizi *Omaggio a Garcia Lorca*, a cui venne assegnato nell'Esposizione del 1953, il Premio riservato agli artisti della Venezia Giulia (cfr. n.03, p.24), opera considerata tra le più significative dell'intera sua produzione. Il dipinto qui esposto, non solo arricchisce la collezione, ma documenta significativamente l'evoluzione stilistica operata dall'artista nel periodo successivo. Negli anni Sessanta infatti una nuova fase creativa, mossa dalla costante ricerca di sperimentazione ma anche dalla conoscenza della lezione di Kline e dell'*action painting*, porterà Perizi a concentrarsi sul "segno", che viene reso con agili tratti e stesure cromatiche fluide, in un gioco di chiari e di scuri, con una forza gestuale che deve esprimere il sentire dell'artista. In *Spazi* del 1964 si ritrova tutta la cifra stilistica che caratterizza le opere di questo periodo, che hanno come soggetto i "ritmi", gli "spazi" e i "segni", un ciclo di dipinti sempre più astratti che si chiuderà quando, a partire dall'inizio degli anni Settanta, l'artista abbandonerà progressivamente la pittura per dedicarsi totalmente alla scultura, che lo impegnerà con opere anche di grandi dimensioni che oggi decorano molti luoghi cittadini.

In the entrance to the Rectorate in the University, visitors can admire Nino Perizi's *Omaggio a Garcia Lorca (Homage to Garcia Lorca)* which, in the Exhibition of 1953, was awarded the Prize reserved to artists from the Venezia Giulia region (cfr.n.03, p.24). This painting is considered among the most significant works of Perizi. Not only does it enrich the collection in the Rectorate, but it is a significant documentation of the stylistic evolution of the artist in his successive phase. The sixties, in fact, witness a new creative phase inspired by Perizi's perennial interest in experimentation but also by the work of Kline and action painting which led the artist to concentrate on "signs" which are rendered with agile lines and fluid chromatic tones in a rich play of chiaroscuro and a gestural force that express the artist's way of feeling. In *Spazi (Spaces)*, 1964, can be found all the stylistic characteristics of the works of this period which have as their subject the "rhythms", the "spaces" and the "signs" of a cycle of paintings that is increasingly abstract and that was to end only at the beginning of the seventies when Perizi progressively abandoned painting to dedicate himself entirely to sculpture which produced also works of considerable dimensions that adorn many parts of the city today.